

Servizio-stampa



Edito dall'Unione Sindacale Svizzera (USS), Monbijoustrasse 61, 3007 Berna,
Casella postale 64, 3000 Berna 23, tel. 031/45 56 67, telex 33 299 synun.

Edizione italiana a cura della Camera del Lavoro, Via Canonica 3, 6900 Lugano
Tel. 091/23 48 96

Riproduzione
gratuita

Servizio-stampa n. 1 sull'iniziativa per le 40 ore

(votazione federale del 4 dicembre 1988)

Lugano, 31 ottobre 1988

Gentili signore, egregi signori,

in allegato vi trasmettiamo il primo servizio-stampa dedicato all'iniziativa per la riduzione della durata del lavoro a 40 ore settimanali.

Il primo articolo illustra gli obiettivi dell'iniziativa e può servire se il vostro organo d'informazione intende presentarla ai propri lettori. Nel secondo articolo Ruth Dreifuss, segretaria dell'Unione Sindacale Svizzera (USS) e coordinatrice della campagna per le 40 ore, risponde alle critiche secondo cui l'iniziativa imporrebbe una soluzione troppo rigida e impedirebbe gli orari flessibili.

Segue un'interessante citazione dell'UFIAML (Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro) sulla durata del lavoro in Svizzera.

A sua volta Kurt Kipfer, medico internista, specialista di medicina del lavoro insiste sulla relazione causa/effetto tra una riduzione della durata del lavoro e la salute.

L'articolo dell'economista Beat Kappeler affronta il problema dei costi dell'introduzione delle 40 ore e delle loro conseguenze sulla concorrenzialità dell'economia svizzera.

Da ultimo figurano anche una tabella che illustra il ritmo con cui verrebbero introdotte le 40 ore nei vari rami economici se l'iniziativa fosse accettata, una breve indicazione sulla passata evoluzione della durata legale del lavoro nell'industria svizzera, il testo dell'iniziativa.

Vi saremmo grati se vorrete far uso di questo servizio-stampa quale contributo al dibattito apertosi su questo tema.

Con i nostri migliori saluti.

Unione Sindacale Svizzera
il responsabile stampa USS

Ferdinand Troxler

Camera del Lavoro
il segretario

Roberto Gallina

A COSA MIRA L'INIZIATIVA PER LE 40 ORE?

L'iniziativa dell'Unione Sindacale Svizzera a favore della riduzione della durata del lavoro a 40 ore settimanali, su cui voteremo il 3 e il 4 dicembre, ha soprattutto tre obiettivi: vuole migliorare quella che si usa definire "qualità della vita", eliminare alcune ingiustizie attraverso una riduzione graduale degli orari di lavoro eccessivi e, a lunga scadenza, garantire la sicurezza dei posti di lavoro.

Più tempo per "vivere"

I ritmi del lavoro continuano ad aumentare e spesso anche la vita, ciò che determina un sempre maggior affaticamento. Non per nulla lo stress è ormai divenuto una tipica malattia della nostra civiltà. Per combatterlo bisogna agire alla fonte: da un lato intervenendo a livello aziendale o di settore economico (ad esempio allentando l'insensato blocco del personale), ma d'altro lato anche adottando una filosofia di vita più sana.

Lo stress non può essere totalmente eliminato, ma una riduzione della durata del lavoro settimanale diminuisce anzitutto il tempo a cui si è esposti alla fonte di stress e in secondo luogo mette a disposizione maggior tempo libero per quelle attività e per quelle scelte di vita che combattono tale stress: si ha infatti più tempo per la propria famiglia, per la propria cerchia di amicizie, per impegnarsi nella società, per dedicarsi al riposo, allo sport, agli hobbies, alla formazione ecc.

In altre parole: la riduzione della durata del lavoro mette a disposizione più tempo per vivere veramente! Un aumento delle vacanze in sé non è sufficiente, perché lo stress deve essere combattuto giorno per giorno e non solo per un breve periodo dell'anno.

Eliminare le discriminazioni

In Svizzera la legge fissa degli orari lavorativi massimi assai diversi da un settore economico all'altro: si va dalle 42 alle 60 ore settimanali! Ciò dipende dal fatto che, al momento della messa in vigore della Legge su lavoro, si era previsto un periodo di transizione per quelle aziende e per quei rami economici che precedentemente non erano assoggettati alla Legge sulle fabbriche.

Questo periodo di transizione è però durato già più di vent'anni. E' quindi più che mai ora di conformare gli orari legali a quelli abituali. In genere sono proprio le lavoratrici e i lavoratori peggio pagati a dover sottostare agli orari più lunghi. Anche loro però devono poter godere di condizioni lavorative più ragionevoli. L'iniziativa per la riduzione della durata del lavoro propugna infatti l'introduzione graduale per via legale della settimana lavorativa delle 40 ore.

Tra l'altro in molti settori economici le 40 ore sono già una realtà grazie ai contratti collettivi di lavoro, cosicché l'iniziativa ha anche un ruolo di armonizzazione. In tal modo garantirebbe per via legale ciò che è stato raggiunto per via contrattuale ed eviterebbe che qualche datore di lavoro sia indotto ad abbandonare la comunità contrattuale per poter di nuovo innalzare la durata del lavoro. Si tratta di un sotterfugio che si verifica talvolta. Ciò dimostra quanto sia pericoloso il ri-

tardo che la legge ha accumulato nei confronti dell'evoluzione dei tempi. Un ulteriore svantaggio derivante dalla situazione attuale si verifica nel campo delle ore straordinarie: quest'ultime possono essere estese a dismisura solo perché esiste una "zona grigia" tra gli orari massimi legali e quelli contrattuali.

Assicurare a lunga scadenza i posti di lavoro

Questa iniziativa ha un notevole valore anche per il suo carattere preveg- gente: tra i suoi obiettivi vi è anche quello di prevenire le conseguenze negative della sostituzione del lavoro umano per mezzo delle nuove tecnolo- gie. Tutti sanno ormai che i posti di lavoro, che vengono soppressi nel settore industriale attraverso le razionalizzazioni, non potranno più esse- re interamente compensati dal settore dei servizi, perché anche qui la ra- zionalizzazione prosegue a pieno ritmo.

Non si dimentichi inoltre che anche il forte aumento della produttività del lavoro indotta dalle nuove tecnologie crea dei problemi di mercato, ossia di smercio. La riduzione della durata del lavoro tende a contenere il feno- meno della saturazione del mercato ed è quindi in sintonia anche con le esigenze ecologiche.

In questo momento il pericolo di una disoccupazione di tipo tecnologico sembra allontanarsi, ma d'altra parte l'attuale carenza di manodopera sul mercato del lavoro è determinata da una situazione congiunturale buona ma contingente e dalla momentanea diminuzione del numero dei giovani che si affacciano al mondo del lavoro. La situazione congiunturale può però noto- riamente essere soggetta a brusche inversioni di tendenza ed è quindi im- portante che a lunga scadenza si garantiscano delle buone prospettive oc- cupazionali. Ciò è possibile solo garantendo a tutti un posto di lavoro e quindi anche riducendo la durata di tale lavoro.

Come già più volte dimostrato l'iniziativa per la riduzione della durata del lavoro dell'Unione Sindacale Svizzera non pone grossi problemi all'eco- nomia e neppure minaccia la concorrenzialità della Svizzera. Si tratta di un'iniziativa assai ragionevole poiché sa fare bene i conti con la realtà economica e di conseguenza merita l'ampio appoggio di tutti i ceti della popolazione.

Roberto Gallina
Segretario della Camera del Lavoro
del Cantone Ticino

UN'ECONOMIA FORTE CREA SPAZI
PER L'INIZIATIVA DELLE 40 ORE

Come è sempre avvenuto in tutta la lunga storia della riduzione della durata del lavoro, anche contro la settimana di 40 ore lavorative viene agitato lo spauracchio economico: si dice che l'economia non sarebbe in grado di sopportarla, che anzi andremmo in rovina e che addirittura andrebbero persi molti posti di lavoro... Questa argomentazione è ormai più che logora e può essere facilmente smentita.

I costi sono più che sopportabili

Chi è contrario all'iniziativa stima in un 8% l'aumento dei costi che essa determinerebbe, a cui bisognerebbe aggiungere anche altri piccoli aumenti collaterali. Questo schematismo, che mette superficialmente in cifre percentuali la diminuzione dell'orario lavorativo a 40 ore, contraddice in realtà un'altra argomentazione, quella concernente l'intensità dei capitali investiti in una moderna economia.

Infatti i veri costi del lavoro sono spesso assai inferiori alla metà dei costi totali, cosicché un eventuale aumento dei costi si ripercuote in misura altrettanto inferiore. L'argomentazione anzitutto è schematica anche perché l'iniziativa stessa fa esplicito riferimento agli incrementi della produttività, ragion per cui il problema può essere affrontato seriamente solo tenendo in considerazione l'evoluzione dinamica dell'economia reale e non un esempio di calcolo dal carattere statico e poco reale.

Promovimento delle innovazioni e delle modifiche strutturali

Questo porta a vedere in una luce più realistica anche la tanto decantata diversità tra le piccole e le grosse aziende. Perché altrimenti bisognerebbe anche rinnegare uno dei fattori che caratterizzano le piccole e medie aziende svizzere, ossia la loro capacità innovativa spesso superiore a quella delle grosse aziende. A differenza di ciò che avviene in molte altre nazioni, le piccole e medie aziende non rappresentano in Svizzera un settore in ritardo, ma al contrario uno degli elementi più attivi della maggior parte dei nostri rami economici.

Accanto a questo tipo di aziende esistono però anche settori in cui aziende sia piccole che grandi non possono certo sfoggiare delle gran belle condizioni lavorative, ad esempio il settore dei trasporti, quello alberghiero e quello edile. A detta degli specialisti però qui si tratta di correggere anche altre situazioni, che hanno a che fare con l'efficienza organizzativa, l'assetto strutturale e non da ultimo l'ammmodernamento di certa mentalità. Sarebbe quindi addirittura dannoso permettere a questi settori di continuare ad applicare degli orari lavorativi troppo lunghi. Gli avversari dell'iniziativa si comportano invece come se tutto funzionasse per il meglio.

Anche in materia di concorrenzialità internazionale ...

...vale lo stesso tipo di discorso. Oltre a ciò, è assurdo sostenere che, avvicinandoci agli orari lavorativi più ridotti delle nazioni che ci circondano, la Svizzera perderebbe la sua concorrenzialità. Sarebbe come dire che noi lavoriamo peggio di tutti gli altri...

Un massimo che in realtà non è tale

La Legge sul lavoro -la regolamentazione che concerne il maggior numero di lavoratori- fissa la durata massima della settimana lavorativa a 45 e 50 ore a seconda del tipo di azienda. L'iniziativa propone semplicemente di sostituire queste cifre ormai antiquate con le 40 ore. Ma non in un solo colpo, bensì in tappe successive fino al 1° gennaio 1994.

Questo vuole forse dire che le 40 ore potrebbero poi rappresentare un tetto massimo molto rigido? Non più di quanto succede oggi, dal momento che la tanto decantata durata massima della settimana lavorativa può attualmente essere prolungata di oltre 33 ore per settimana!

Vi sono per lo meno quattro disposizioni che permettono di prolungare la settimana lavorativa e che resterebbero in vigore nonostante l'accettazione dell'iniziativa. Alcune esigono una compensazione in tempo libero, altri il pagamento di un salario maggiorato di un 25%; alcune lasciano al datore di lavoro la possibilità di esigere del lavoro supplementare o dei lavori accessori, mentre altre prevedono la libera scelta del dipendente (lavoro compensativo). Gran parte di queste eccezioni alla norma sfuggono/qualsiasi controllo dello Stato.

Un po' meno di ore straordinarie

L'iniziativa avrà tuttavia un effetto -assai desiderato dai lavoratori- sul numero delle ore supplementari che potrà essere richiesto. Attualmente infatti la legge per prevenire il sovraccarico ma anche per garantire ai lavoratori un certo tempo libero, limita a 260 ore all'anno il lavoro straordinario (a partire dalla novantesima ma devono essere autorizzate dall'ispettorato del lavoro). Questo riguarda però solo le ore che superano la durata legale, non quelle che superano la durata contrattuale. Questa differenza è decisiva! Infatti, se l'orario contrattuale è di 40 ore, le prime cinque ore in più non contano come lavoro straordinario, poiché quest'ultimo è calcolato solo a partire dalla durata legale che è appunto di 45 ore settimanali. In altre parole: alle già citate 260 ore straordinarie riconosciute per legge se ne aggiungono altre 240 all'anno! L'iniziativa, avvicinando la durata legale a quella contrattuale, ridà un senso e una dimensione ragionevole alla limitazione legale delle ore straordinarie.

Gli indipendenti non hanno nulla da temere...

E' chiaro che certe persone, che hanno la fortuna di avere una professione che considerano una vocazione, non verranno assoggettati alla legge. Si tratta dei quadri con alte funzioni dirigenziali, degli artisti, dei ricercatori, ecc. che non sottostanno alla Legge sul lavoro. Loro restano liberi di organizzarsi come meglio credono, così come pure tutti gli altri lavoratori indipendenti e i contadini.

L'insieme dei salariati invece dev'essere protetto dagli eccessi. Essi devono poter avere un controllo sul tempo di lavoro, da un lato attraverso una limitazione degli orari e dall'altro attraverso la possibilità di far capo a degli orari variabili, alla compensazione con dei congedi e al lavoro a tempo parziale sulla base di contratti regolari. Tutte queste forme di flessibilità verrebbero valorizzate dall'iniziativa.

Ruth Dreifuss
Segretaria centrale dell'USS

IL PARERE DELL'UFIAML

(Ufficio federale per l'industria, le arti e mestieri e il lavoro)

"La durata legale massima della settimana lavorativa, attualmente in vigore, è relativamente lunga e numerose sono le possibilità di prolungarla ulteriormente. Soprattutto se queste possibilità vengono cumulate, presentano l'inconveniente di condurre a delle durate settimanali del lavoro molto lunghe...".

"Ad esempio un lavoratore, normalmente assoggettato alla settimana di 45 ore in teoria, ma la cosa è fattibile dal punto di vista della legge, potrebbe essere costretto a fornire ogni giorno, dal lunedì al venerdì, due ore di lavoro supplementare, più due ore di lavori accessori (senza nessun compenso sotto forma di tempo libero corrispondente) e ancora altre 13,5 ore di lavoro supplementare al sabato (che abitualmente non è giornata lavorativa) per un totale di 78,5 ore alla settimana".

"Nel caso dei lavoratori assoggettati normalmente alla settimana di 50 ore si può giungere addirittura a un totale di 83,5 ore settimanali".

"Dal punto di vista della protezione dei lavoratori delle durate del lavoro così prolungate non dovrebbero assolutamente essere permesse dalla legge".

tratto da una pubblicazione
dell'UFIAML del 1982/83

LA SETTIMANA DI 40 ORE : UNA CHANCE PER L'UOMO D'OGGI :

Il lavoro continua a rappresentare un fattore determinante per l'esistenza dei salariati e delle loro famiglie. Il tipo di lavoro, i suoi orari, la fatica che deriva dal ritmo di produzione condizionano l'esistenza umana e determinano le possibilità di sviluppo e di realizzazione di ciascuno. Questi elementi hanno un innegabile influsso sulla salute, sulle malattie, sulla produttività e sulla capacità di godere la vita, nonché sui cali di rendimento. Fanno da termometro e condizionano il destino di tutti quegli individui che non hanno praticamente nessuna possibilità di influenzarli, poiché si situano al di fuori del loro raggio d'azione.

Il troppo lavoro mette in pericolo la salute

I ritmi di lavoro aumentano, l'alienazione del lavoratore è quasi totale, il lavoro è sempre più stressante e si svolge in modo sempre più febbrile, intenso e concentrato. L'organizzazione del lavoro ha subito delle modifiche, si è spezzettata, è mal definita e difficile da capire. Tutto ciò si traduce in un senso di insicurezza, in sovraccarico da lavoro, in una perdita di responsabilità, in cambiamenti di attività o di posto di lavoro, in un turbine di orari che cambiano e anche nell'obbligo di lavorare fuori orario. Direttamente o indirettamente tutto ciò causa problemi alla salute. Che senso ha la vita, in particolare quando si va in pensione, se già si soffre di qualche invalidità, di conseguenze di qualche infortunio o malattia o se si dipende da delle cure mediche permanenti?

Il lavoro non può più rappresentare l'elemento essenziale dell'esistenza, poiché le mansioni professionali sono spesso molto monotone, atomizzate, sfiancanti e contrarie alle predisposizioni dell'essere umano. Il lavoro quotidiano esige molto sul piano fisico, nervoso, psichico e sociale, senza tener conto delle individualità e delle contingenze personali.

... e se ne risente persino nel tempo libero

Posti di lavoro sfavorevoli, orari innaturali, stress che determina malattie, una divisione del lavoro portata fino all'estremo, una formazione professionale superficiale, una dequalificazione del personale: tutti questi elementi non hanno effetti solo nell'azienda e sul posto di lavoro, ma anche nella vita familiare, nelle relazioni sociali e perfino nel tempo libero. In tal modo la possibilità di usufruire veramente del tempo libero e del benessere che ne deriva vengono meno a causa dei problemi personali derivanti da un onere lavorativo eccessivo e carico di conseguenze. I disturbi funzionali (cardiovascolari, respiratori, nervosi, digestivi, muscolari, epidermici, reumatici) e le minacce all'equilibrio mentale provocano disagio, depressione, scoramento, irritabilità, scoraggiamento, malessere. Questi disturbi, fisici e psichici determinano indisposizioni e malesseri che possono essere anche di ordine patologico acuto, vere malattie e dolori cronici di varia natura.

Lavorare meno ha un sicuro effetto benefico!

La riduzione della durata settimanale del lavoro rappresenta una possibilità interessante per alleggerire notevolmente la pressione del lavoro e delle esigenze imposte ai lavoratori. Avere degli orari di lavoro meno lunghi e più tempo libero a disposizione, ecco una delle rivendicazioni più attuali

che si possano fare. Avere del lavoro e del tempo libero permette di diminuire lo stress e soprattutto di non accumulare ulteriori fardelli.

La settimana di 40 ore significa essere meno assillati, avere più tempo per vivere veramente. Questo permette di vivere nuove esperienze, di esplorare nuove dimensioni. Grazie alla settimana di 40 ore l'anzianità non significherà forzatamente malattia, ciò che contribuirà ad evitare che la vita di un impressionante numero di lavoratori si trasformi in una sofferenza dovuta al lavoro, in malattie causate dall'usura e una salute ormai deteriorata. Siamo in presenza di una vera chance per l'uomo moderno, che avrebbe l'occasione di vivere e di gestire il suo tempo e la sua esistenza in modo veramente diverso.

I lavoratori stessi hanno il dovere di vegliare affinché ogni individuo che lavora non si trasformi in un alienato e non perda la propria identità nel corso della sua vita professionale. Potranno esercitare concretamente il loro diritto partecipativo sostenendo l'iniziativa per le 40 ore.

Kurt Kipfer
Medico FMI specialista in
medicina interna e in
medicina del lavoro

LA SETTIMANA DI 40 ORE SENZA SCOSSE...

Quanto bisogna lavorare per poter guadagnare decentemente la propria vita? E' giusto che, a seconda dell'azienda o del settore economico, l'orario lavorativo settimanale possa essere fino a dodici ore superiore alla media?

L'iniziativa dell'Unione Sindacale Svizzera (USS) ha una doppia risposta: la durata normale del lavoro dovrebbe essere di 40 ore settimanali e questa soluzione è ragionevole, auspicabile e realizzabile senza difficoltà in tutte le aziende. Questa norma dovrebbe quindi progressivamente entrare in vigore per tutti.

Da 42 a 66 ore settimanali

Attualmente in Svizzera non vi è una regolamentazione che valga per tutti in materia di durata legale del lavoro. Esiste invece tutta una serie di "durate massime" tra cui è difficile raccapazzarsi. Come si fa infatti ad accettare che la legge, che dovrebbe essere uguale per tutti, preveda per gli uni la settimana lavorativa di 42 ore e per gli altri quella di 66. Anche se queste situazioni estreme non si incontrano ad ogni piè sospinto nella realtà, gli orari effettivi sono comunque assai influenzati dagli effetti di questa disparità: gli orari praticati vanno da 40 a 53 ore settimanali senza tener conto dei veri e propri abusi.

L'iniziativa concede dieci anni per adattarsi - e addirittura di più al settore alberghiero

L'iniziativa popolare dell'Unione Sindacale Svizzera propone di introdurre gradualmente una regolamentazione sulla durata del lavoro valida per tutti: la settimana di 40 ore. Per poter però tenere conto delle diverse situazioni attualmente vigenti, è previsto un periodo di transizione differente da settore a settore. Le professioni più svantaggiate giungerebbero alla 40 ore nella seconda metà degli anni '90: ad esempio nel settore alberghiero e della ristorazione le 40 ore diverrebbero obbligatorie per il personale di servizio addirittura con il 1° gennaio 1999. Per le piccole aziende il termine sarebbe prolungato di ulteriori tre anni! Durante questo periodo anche questo settore avrebbe tutto il tempo necessario per una riduzione dell'orario lavorativo che in pratica sarebbe di cinque ore tenuto conto della durata introdotta nel contratto collettivo di lavoro che entrerà in vigore l'anno prossimo.

Fluttuazioni stagionali e orari variabili

L'iniziativa dell'USS usa espressioni del tipo "durata media" e "durata massima" del lavoro. Si rifà alla terminologia delle disposizioni legali sulla durata del lavoro. In certe leggi - ad esempio quello che interessano il personale della Confederazione e dei trasporti pubblici sotto concessione - o in certe disposizioni speciali si parla di "durate medie". In tal modo gli orari possono adattarsi alle fluttuazioni stagionali e permettere ai salariati di variare leggermente l'inizio e la fine della giornata lavorativa. L'iniziativa non limita assolutamente queste possibilità, al contrario! Questo tipo di orari variabili ha però senso solo se la media non è troppo elevata, altrimenti non si riuscirà mai a "accumulare" un numero sufficiente di ore per potersi offrire di tanto in tanto una mezza giornata di congedo in più.

La nostra economia ha sì dei salari superiori, ma ricava anche delle prestazioni superiori, dispone di capitali a condizioni assai più favorevoli e può far capo a delle infrastrutture invidiabili, compresa una formazione professionale unica!

Stress: una conseguenza o un motivo in più per le 40 ore?

Il lavoro sempre più duro, che gli avversari definiscono "conseguenza" dell'iniziativa, è invece già da tempo il "motivo" che giustifica l'iniziativa. Come quest'ultima giustamente sottolinea, si chiede una riduzione della durata del lavoro proprio a seguito di questo stress, legato alle innovazioni tecnologiche, agli aumenti della produttività e della qualità. Non sarebbe certo una nostra ipotetica rinuncia alla riduzione della durata del lavoro a convincere le aziende a diminuire i ritmi lavorativi e quindi lo stress!

Il problema dei prezzi

Gli avversari, a corto di altri argomenti, si sono rivolti anche a quello dei prezzi. A loro dire dal momento che la produttività cresce e i prezzi invece scendono, non sarà possibile lavorare meno e mantenere lo stesso salario. Quest'argomentazione però è contraddetta da tutto ciò che è successo a partire dal 1880: fino a cento anni fa infatti i prezzi avevano seguito questa tendenza al ribasso, ma da allora i meccanismi concorrenziali e la mancanza di trasparenza dei mercati hanno determinato un continuo aumento dei prezzi. Se fosse vero che l'aumento della produttività fa scendere i prezzi, allora ce ne accorgeremmo grazie al noto indice dei prezzi. Ma non è proprio il caso...

Da ultimo non può mancare l'ormai onnipresente considerazione sulla "sfida del mercato europeo del '92": il ricorso che gli avversari dell'iniziativa fanno a quest'argomentazione dimostra solo la loro scarsa conoscenza della Comunità europea, che già da anni ha emanato delle direttive a tutti gli stati membri e ai loro partner sociali affinché applichino la settimana lavorativa di 40 ore!

Bisogna evitare che il mercato del lavoro si spacchi in due

I sindacati possono quindi offrire ai lavoratori quest'iniziativa con buona coscienza anche dal punto di vista economico. Questo valeva anche nel 1983, al momento in cui l'iniziativa fu lanciata e può essere ribadito oggi dopo che per via contrattuale si sono ottenute le 40 ore in vari settori economici, a dimostrazione che non si tratta di una rivendicazione fuori dalla realtà. Ma l'iniziativa va sostenuta anche per evitare che l'economia divida in due la Svizzera, una con degli orari lavorativi accettabili e un'altra con orari lavorativi spropositati. L'iniziativa serve quindi anche ad armonizzare e a introdurre un orario lavorativo giusto e valido per tutti.

La questione, se questo debba essere raggiunto per via legale o contrattuale, non si pone neppure, poiché solo la legge può avere una funzione armonizzatrice. Ci sembra quindi fuori luogo che il padronato si preoccupi che ciò possa limitare i futuri trionfi sindacali a livello contrattuale. Per noi, quello che conta, è raggiungere le 40 ore per tutti.

Beat Kappeler
Segretario centrale USS

DURATE DEL LAVORO

Ecco come si presenta oggi
normalmente la situazione:

Se l'iniziativa fosse
accettata la settimana
lavorativa di 40 ore en-
trerebbe in vigore al
più tardi il

Le maggiori aziende d'esper-
tazione, ad esempio industria
meccanica, orologiera, arti
grafiche...(chimica a partire
dal 1989)

settimana di 40 ore

Personale federale (amministra-
zione, FFS, PTT ecc.) e persona-
le delle aziende di trasporto
pubblico sotto concessione

settimana di 42 ore

1° gennaio 1990

Altre industrie, grandi magaz-
zini e grossi negozi del com-
mercio al dettaglio, banche
ecc.

da 41 a 43 ore settimanali

1° gennaio 1992

Piccola industria, artigianato
e negozi piccoli e medi nel com-
mercio al dettaglio

da 43 a 47 ore settimanali

1° gennaio 1994

Aziende soggette a disposizioni
speciali (trasporti stradali
privati, settore alberghiero e
ristoranti, stazioni di servizio
ecc.)

da 44 a 53 ore settimanali

1° gennaio 1999 anche per
i più svantaggiati

L'iniziativa permette un adattamento graduale

L'iniziativa per la riduzione della durata del lavoro prevede delle disposi-
zioni transitorie in base alle quali la durata massima legale del lavoro

settimanale risp. la durata media legale del lavoro settimanale, se l'iniziativa fosse accettata, verrebbero ridotte di due ore all'anno fino al raggiungimento della settimana lavorativa di 40 ore. E ciò significa che, laddove vige per legge la settimana lavorativa di 42 ore (funzionari e aziende del trasporto pubblico sotto concessione), le 40 ore diverrebbero una realtà un anno dopo l'accettazione dell'iniziativa; dove l'orario settimanale massimo è di 45 ore (aziende industriali, personale impiegatizio, personale tecnico e altri dipendenti, in particolare personale di vendita delle grosse aziende del commercio al dettaglio) ci vorrebbero al massimo tre anni; nel caso dell'attuale orario lavorativo massimo di 50 ore settimanali (altri lavoratori nella maggior parte della piccola industria, dell'artigianato e delle piccole e medie aziende del commercio) gli anni necessari sarebbero al massimo cinque e per le aziende e per i rami economici soggetti a disposizioni speciali addirittura dieci anni.

Oltretutto...

Gli orari lavorativi contrattuali in genere sono inferiori a quelli legali, cosicché l'adattamento potrebbe avvenire ancor più agevolmente. Non è certo una cura da cavallo quella che l'iniziativa propone, dal momento che tiene pienamente in considerazione le attuali diversità delle durate del lavoro. Per assicurare la necessaria flessibilità anche in futuro resteranno possibili le ore straordinarie e i tempi di lavoro variabili. Nessuna nuova rigidità viene introdotta: l'iniziativa si limita a correggere in meglio le attuali disposizioni legali per quanto concerne le durate del lavoro, ossia adatta la legislazione attuale all'evoluzione della nostra società.

U S S

DURATA LEGALE DEL LAVORO NELL'INDUSTRIA

A partire dal:	Ore settimanali
1877	65
1917	59
1919	48
1966	46
1975	45

Più di cento anni fa in Svizzera la Legge sulle fabbriche introdusse la settimana lavorativa di 65 ore, un orario che allora risultò esemplare rispetto a quello delle altre nazioni. Passarono poi quarant'anni prima che si potesse giungere a una riduzione di sei ore della durata massima legale del lavoro settimanale. Lo sciopero generale del 1918 portò alla conquista della settimana lavorativa di 48 ore. Da allora, cioè negli ultimi settant'anni, l'orario massimo legale nell'industria è sceso di sole tre ore, ossia si è quasi marciato sul posto. L'iniziativa per la riduzione della durata del lavoro ha lo scopo di rimettere in movimento il meccanismo: prevede di giungere gradualmente alla settimana lavorativa di 40 ore.

U S S

Iniziativa popolare federale

per la riduzione

della durata del lavoro

Publicata nel Foglio federale il 27 settembre 1983

I cittadini svizzeri sottoscritti aventi diritto di voto chiedono, in virtù dell'art. 121 della Costituzione federale e conformemente alla legge federale del 17 dicembre 1976 sui diritti politici, art. 68 segg., che la Costituzione federale sia completata come segue:

Articolo 34ter capoverso 3 (nuovo)

- ³ La legge provvede alla riduzione graduale della durata del lavoro al fine di assicurare ai lavoratori un'equa partecipazione all'aumento della produttività dovuto al progresso tecnico e di creare condizioni di piena occupazione.

Disposizioni transitorie Articolo 19 (nuovo)

- ¹ Per i lavoratori ai quali si applicano la legge sul lavoro o l'ordinanza per gli autisti, la durata massima del lavoro settimanale è ridotta di due ore un anno dopo l'accettazione dell'articolo 34ter capoverso 3. Essa sarà in seguito ridotta annualmente di altre due ore fino a raggiungere le quaranta ore.
- ² Per i lavoratori ai quali si applicano la legge sulla durata del lavoro, la legge federale sull'ordinamento dei funzionari federali o le disposizioni speciali vigenti per determinate categorie di aziende o di lavoratori giusta l'articolo 27 della legge sul lavoro, la durata media del lavoro settimanale è ridotta nello stesso modo.
- ³ La riduzione della durata del lavoro, quale risulta dall'applicazione dei capoversi 1 e 2, non può comportare una riduzione del reddito salariale settimanale dei lavoratori interessati.
- ⁴ Sono fatte salve ulteriori riduzioni della durata del lavoro stabilite in via legislativa.

L'iniziativa popolare federale per la riduzione della durata del lavoro è stata lanciata dall'Unione Sindacale Svizzera il 17 settembre 1983 e presentata il 23 agosto 1984 corredata da 158'549 firme. Verrà posta in votazione popolare il 3 e 4 dicembre 1988.